Maggio 2019 imp..qxp_Sett. 2017 10/06/19 11:19 Pagina 1

Intervista al **prof. Paolo Corradini** dell'Istituto Tumori di Milano, che ci parla di uno degli ultimi progressi della medicina, l'utilizzo delle cellule CAR-T **pag. 5**

Maggio è il mese in cui si conclude il nostro concorso **Lotta al Tabagismo.** Le novità del 2019 ce le racconta la responsabile del progetto, ing. Luminita Andreescu **pag. 7**

Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI - ANNO 34 N° 5 Maggio 2019

ANVOLT
INSIEME A TE
NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA
ONLUS
Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori

Più Prevenzione meno Cancro

Dona il tuo
5×1000
codice fiscale
07549830151

«Lorella e l'entusiasmo per ANVOLT Trieste»

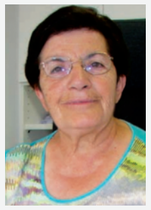
Con il timbro tipico dell'accento triestino, la voce di Lorella Monaro ci accoglie nella delegazione di viale Miramare, un po' stanchi per il lungo viaggio in macchina che ci ha impegnato per qualche ora. È da tempo che non veniamo nella città giuliana. Tutto sembra apparentemente uguale all'ultima volta, ma non è così nella sostanza: la delegazione è cresciuta molto, i servizi, così come i volontari, si sono moltiplicati, il viavai di persone è continuo e per raccontare cosa significa oggi ANVOLT a Trieste abbiamo scelto qualcuno che è lì da molto tempo, quello che di solito definiamo un "volontario di lungo corso". Vale a dire Lorella, che inizia il suo racconto con la cadenza che le è tipica.

GLI ESORDI

«Era l'anno 2005» ci confida «e io avevo appena terminato un'esperienza di lavoro – di quelle trimestrali che solitamente facevo – presso il tribunale di Trieste. Un lavoro da segretaria, che amavo anche se abbastanza monotono». Lorella ci racconta poi della necessità, una volta terminata questa

segue a pag. 2

il Presidente



«Cari amici, il mese di Maggio è da tradizione legato alla battaglia antifumo, che per ANVOLT significa concorso "Lotta al Tabagismo". Lo portiamo avanti da anni, con grande impegno in particolare da parte della sua responsabile, l'ing. Luminita Andreescu, che con dedizione e spirito di sacrificio ne ha fatto uno dei cavalli di battaglia di ANVOLT. A lei, a tutti gli insegnati, ai bambini, ai volontari e a chiunque sia impegnato in questa iniziativa va un grazie, per un evento che ha, da anni, il mio convinto appoggio e interesse. Ho un solo cruccio. Mi piacerebbe che ancora più scuole e studenti venissero coinvolti. Il mio sogno sarebbe anzi che tutti gli istituti italiani partecipassero! Perché nessun bambino dovrebbe essere escluso da un'iniziativa valida. Questo pensiero mi permette di ricordare il mio personale spirito solidaristico, che è anche quello della nostra associazione. Uno spirito che ci impone di non escludere nessuno, di guardare sempre avanti a ciò che si può fare per il bene comune non fermandoci alla semplice assistenza dei pazienti oncologici. Là dove c'è una necessità, o una possibilità di bene, bisogna coinvolgere tutti. Soprattutto se si parla di bambini. Un saluto».

Testimonianza

Erri De Luca scrittore, giornalista, poeta e traduttore: «Camminando al piano terra della società, dove mi trovo a mio agio, ho scoperto che ci sono tanti altri sentimenti rispetto a quelli considerati "normali". Ci sono, per esempio, la fraternità, il mutuo soccorso, il coraggio. E là ho scoperto che il volontariato e la solidarietà reggono questo paese, fanno supplenza a qualunque suo deficit. L'Italia è più buona che cattiva ed è meravigliosamente in vita grazie a questi sentimenti solidali. Il volontariato, che è sempre gratuito e spesso non censibile, è qualcosa che fa onore a chi lo fa ed è un grande orgoglio della nostra nazione. Sui sentimenti del rancore e della paura, che ogni tanto vengono in superficie, invece non ci si fonda niente. Anche perché quello della paura è un sentimento senile, che non spetta alla gioventù. Soprattutto, su questi sentimenti non ci si fonda il futuro perché chi ha paura non investe. Penso che chi fa volontariato sia veramente il motore trainante della società e mi auguro che sempre più persone siano coinvolte».

Maggio 2019 imp..qxp_Sett. 2017 10/06/19 11:20 Pagina 2

«Lorella e l'entusiasmo per ANVOLT Trieste»

da pag. 1

esperienza, di lanciarsi in una nuova che le offrisse gli stimoli giusti. Ed ecco l'annuncio di ANVOLT Trieste relativo alla ricerca di volontari e la decisione di provare a capire se quello potesse essere il segnale giusto per il suo futuro. «Sono venuta qui il primo giorno» ci dice oggi «senza grandi aspettative, anche perché la lotta contro i tumori era un argomento che un po' mi spaventava. Ho provato a fare le prime telefonate con l'allora responsabile Renata, per informare la popolazione sui servizi erogati dall'associazione e ho scoperto di essere portata per questo genere di attività. Forse era stata la mia esperienza in tribunale, che mi aveva in qualche modo costretta al rapporto con il pubblico, alla capacità di parlare e, allo stesso tempo, di ascoltare le persone. Fatto sta che mi sono trovata bene». Lorella si inserisce così a pieno titolo nella squadra di volontari di ANVOLT a Trieste, per non uscirne più.

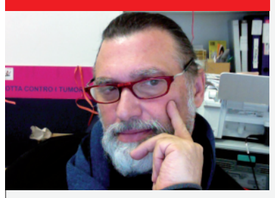
L'ATTIVITÀ ANTICANCRO

«La cosa che mi è piaciuta di più fin dall'inizio» ci svela Lorella «è la sensazione di fare qualcosa di utile a livello pratico, in favore di persone in difficoltà. Durante le prime telefonate ho pensato di stare facendo una cosa molto bella. All'inizio era anche un modo di evadere dai problemi che avevo a casa a causa della salute malconcia di mio padre e forse proprio per questo ho apprezzato molto lo spirito di chi si dà da fare per aiutare una persona malata». Lorella trascorre tanto tempo al telefono, la sua missione è quella di trasmettere il suo entusiasmo, e magari un po' di sicurezza e buone parole, alle persone che sente all'apparecchio. «Col tempo ho imparato a parlare in maniera corretta con i vari tipi di interlocutore: da chi già ci conosce e ha bisogno di sentire che l'entusiasmo per quello che facciamo è intatto, a chi ancora non sa cos'è ANVOLT, a cui è necessario illustrare con la maggior chiarezza possibile le nostre attività. Fino alle persone che sono in difficoltà, che iniziano subito a raccontarti la loro storia e che bisogna essere davvero capaci di ascoltare». Discorso a parte è poi quello dell'ambulatorio, argomento che fa letteralmente illuminare gli occhi di Lorella, sempre più coinvolta nel racconto, mentre intorno a noi continua incessante il viavai di utenti e volontari. «A un certo punto, quando il nostro ambulatorio per le visite di prevenzione ha cominciato ad andare veramente bene, io stessa ho capito fino in fondo l'importanza della prevenzione e ne sono diventata paladina. Ho assimilato quanto controllarsi per tempo può essere fondamentale per salvare una vita». Ogni telefonata di Lorella diventa quindi occasione per chiedere alla persona al di là della cornetta se abbia fatto di recente una visita di prevenzione e, in caso di un no, di invitarla nel nostro ambulatorio per rimediare.

Antonia Falciano è la responsabile di ANVOLT a Trieste: «Qui a Trieste il momento è positivo, gli ambulatori stanno facendo il pienone e sono aumentati i professionisti che collaborano con le nostre attività, avendo aggiunto anche la possibilità di effettuare visite di prevenzione urologica. Posso dire di aver fatto il salto di qualità che mi ero prefissata, anche grazie ai volontari e alla preziosa collaborazione della mia collaboratrice Manuela Rizzo. Ora siamo una realtà molto stimata, prova ne siano la partecipazione a "Trieste Next", il festival della ricerca scientifica, in collaborazione con l'Università di Trieste, la visita nella nostra sede dell'Assessore regionale Riccardo Riccardi, o il fatto che quest'anno abbiamo effettuato lezioni di prevenzione nelle scuole coinvolgendo ben 1500 studenti. Il prossimo passo sarà l'attivazione di un servizio di psicologia terapeutica, anche se con tutta questa carne al fuoco la nostra sede sta diventando stretta. Chissà che non ci si riesca ad allargare!».

Prevenire, per risultati ancora migliori

editoriale



Nell'ultimo numero del giornale, abbiamo avuta la fortuna di intervistare il dr. Domenico Vitobello, responsabile dell'Unità Operativa Ginecologica presso l'Humanitas - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico – di Rozzano (MI) che ci ha illustrato l'importanza rivestita dalle vaccinazioni contro alcuni ceppi dell'Hpv, il virus responsabile del tumore al collo dell'utero nella donna. È il secondo tumore più diffuso e i dati dicono che, in Italia, colpisce ogni anno circa 3.500 donne e causa più o meno 1.000 decessi. Numeri impressionanti. Si stima inoltre che circa l'80% delle donne sessualmente attive durante la vita contrae un ceppo del virus, di cui esistono moltissime varianti. L'HPV, inoltre, infetta anche l'uomo e anche nei maschi può causare diversi tumori come quello dell'ano, del pene o dell'orofaringe. Uno dei rimedi è quindi la vaccinazione che soprattutto nelle donne può prevenire il cancro, in particolare alla cervice uterina. Bisogna dire che nel nostro paese siamo stati tra i primi a recepire l'importanza della vaccinazione anti-HPV, al giorno d'oggi offerta gratuitamente alle ragazze e ai ragazzi intorno ai 12 anni di età. In molte Regioni italiane, la vaccinazione è proposta a un prezzo agevolato anche sopra il dodicesimo anno di età.

ANVOLT è stata fra le prime associazioni a sostenere la necessità di condurre campagne preventive – che hanno riguardato screening e informazioni sui corretti stili di vita – rivolte non solo alle fasce giovanili, ma anche alle loro famiglie e questo genere di azioni congiunte sta portando a risultati molto promettenti. Il nostro obiettivo è quanto successo in Australia, dove una campagna ad hoc ha fatto sì che, nell'arco di un periodo relativamente breve, il numero delle persone con Hpv si sia notevolmente ridotto e sia diminuito, così, anche il dato di cittadini affetti da patologie derivanti dal virus. Per concludere possiamo dire che il progresso generale nella lotta a tutte le patologie oncologiche, grazie alla ricerca scientifica, è evidente e se noi tutti contribuiamo con responsabilità, promulgando stili di vita più consoni verso noi stessi e gli altri, i risultati saranno a breve indiscutibilmente migliori. Continueremo, quindi, a combattere la nostra battaglia a favore degli interventi preventivi con maggiore impegno. *F/T*

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

«Ci sono momenti tristi ma ne vale sempre la pena»

LA CONCLUSIONE

Ogni attività ben fatta ha dietro di sé un lavoro di gruppo e lo spirito giusto per portarla avanti. Così è anche per ANVOLT Trieste. «Qui il clima è ottimo» ci racconta Lorella «e anche i piccoli attriti vengono superati senza grandi difficoltà. Il merito è soprattutto della nostra delegata Antonia che, oltre a essere una vera forza della natura, è anche molto brava a dare stimoli e fornire gli impulsi giusti alle persone. Se un giorno non ottieni grandi risultati e sei un po' giù, lei ti sa dire subito la parola giusta, ti convince che il giorno dopo andrà meglio e questa cosa ti solleva subito, perché senti la sua fiducia». Lorella conclude raccontandoci anche il rapporto con gli altri volontari del pomeriggio, momento della giornata in cui lei viene a dare una mano in associazione perché al mattino è impegnata con la madre anziana. «Il fatto di essere qui da tanto tempo mi ha ritagliato una sorta di ruolo da chioccia e per molti volontari io rappresento un esempio da seguire per la mia esperienza. Non so se sono in grado di essere un esempio, ma se sono qui da così tanto tempo credo che il contributo che ho dato sia importante» chiosa con la sua cadenza alla quale ormai siamo quasi affezionati. È così, pensiamo noi, anche perché Lorella rappresenta bene lo spirito dei volontari ANVOLT, capaci di grande entusiasmo e di non mollare mai, a Trieste così come in ogni parte d'Italia.

Armando tra le giovani volontarie Manuela e Paola

Armando Belasizza è da anni volontario di ANVOLT a Trieste, dove si occupa di assistenza e motivazione.

Perché si è impegnato nel mondo del volontariato?
«Perché dopo una fortunata carriera nel controllo di gestione, mi sono ritrovato completamente libero da impegni, dopo aver scelto di accudire mia moglie a causa dei suoi problemi di salute. Avrei potuto facilmente trovare un altro lavoro, ma non volevo certo toglierlo a un giovane. Allora ho cercato nell'universo del volontariato e ANVOLT mi è sembrata la scelta giusta».

Di che cosa si occupa?
«Di assistenza e raccolta fondi, sono ormai da anni uno dei fiduciari esterni dell'associazione. Giro in continuazione e in continuazione mi capita di parlare di ANVOLT con le persone».

Cosa vi dite?
«Loro chiedono dei nostri servizi e io li illustro con entusiasmo, scoprendo che spesso sono stupiti da tutto ciò che facciamo.
Tra l'altro è spesso un'occasione utile per invitarli a venirci a trovare per una visita».

Si occupa solo di questo in ANVOLT o ricopre anche altri ruoli?
«No, mi occupo anche di altro: effettuo anche accompagnamenti ai pazienti in ospedale per le cure e questa è l'attività che mi coinvolge di più emotivamente. Ne ho viste tante, per esempio a dicembre è venuta a mancare Stefania, una 43enne che accompagnavo da un po' di tempo e a cui ero davvero legato, ho ancora negli occhi la sua serenità e la riconoscenza per quello che facevo per lei. Ci sono momenti tristi ma vale sempre la pena di farlo».

Com'è il rapporto con gli altri volontari di ANVOLT Trieste e con Lorella in particolare?
«Molto buono, Lorella è un faro per molti di noi e quando ci capita di collaborare il risultato è sempre proficuo. Ma è tutto l'ambiente di ANVOLT Trieste a essere ottimo e la città ce lo riconosce».

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

Maggio 2019 imp..qxp_Sett. 2017 10/06/19 11:20 Pagina 4

«ANVOLT e la bella vita sociale della signora Vasari»

La signora Dolores Vasari

Di tutti i 40 diversi tipi di caffè serviti nei bar di Trieste, la signora Dolores Vasari preferisce sempre il "capo in b". Perché è veramente speciale – la sua dolcezza leggermente amara carezza il palato con un gusto raffinatissimo. Poi, servito nelle piccole tazze di vetro trasparente, con questo colbacchino di schiuma marrone chiaro, il "capo in b" è elegantissimo. E si abbina perfettamente con lo stile nel vestire della signora, sobrio, ma sofisticato e chic, che non passa inosservato. A parte il caffè che si prende ogni mattina con le amiche, lei partecipa con passione ai tornei di burraco, va regolarmente al cinema, fa lunghe passeggiate, sta prenotando tanti viaggi da fare entro l'anno. Insomma, ha una vita sociale spensierata, quella che sognava per i suoi anni dorati, cominciati con l'entrata in pensione qualche luna fa. Una vita stupenda, che malauguratamente soltanto 8 mesi fa si è fermata bruscamente davanti a un abisso tremendo. Succede a tutti – semplicemente la sorte aveva deciso di mettere Dolores Vasari davanti a una prova non facile. Era la metà di agosto 2018, fuori faceva un grande caldo, ma era da più di una settimana che lei rimaneva in casa perché la faceva a pezzi una febbre altissima. E dopo aver svuotato senza risultato qualche blister di tachipirina e di medicinali antidolorifici, è stata costretta per la prima volta nella sua vita a recarsi all'ospedale. No, non è vero, aveva già attraversato la soglia di una struttura sanitaria un po' di anni prima, ma per far nascere la gioia più grande della sua vita, la figlia adorata. Questa volta però aveva il presentimento fortissimo che non ci fossero emozioni positive ad aspettarla ed era vero. Dopo la visita e le analisi, i medici l'hanno letteralmente bombardata con una diagnosi micidiale: linfoma aggressivo allo stadio 4. Cioè la malattia più temuta al mondo, il cancro, aveva raggiunto nel suo corpo al quarto livello, il massimo! Naturalmente, i bravi dottori del reparto oncologico dell'ospedale triestino le hanno consigliato di cominciare subito la terapia intensiva, lei è stata d'accordo, ma aveva paura ed è crollata psicologicamente. Come è già accennato, nella sua vita di madre, moglie e procuratore finanziario, Dolores non era mai rimasta a letto a causa di una malattia, superando in piedi i soliti raffreddori, tosse e mal di gola. Ecco perché nel mese di agosto 2018 ha sentito un immenso bisogno di qualcuno che le stesse vicino e l'aiutasse a non sentirsi sola, che le potesse parlare della sua brutta malattia, ma con un tono ragionevole e non pessimista, che le potesse alzare il morale con un vero sostegno psicologico. Sua figlia allora si è data da fare, ha cercato dappertutto nella città svuotata dalle ferie e la sua scelta si è fermata all'associazione ANVOLT, una realtà della quale Dolores prima non aveva mai sentito parlare. Hanno chiamato subito la responsabile della delegazione triestina Antonia Falciano e il giorno dopo, cioè prima delle cure, la nostra volontaria dottoressa Silvia Paoletti ha tenuto le prime due sedute di sostegno psicologico. Poi, una volta cominciata la chemioterapia, nell'equipe dell'ANVOLT è entrata in gioco la dottoressa Claudia Casarsa, nutrizionista, che le ha fatto un regime di alimentazione addatto alle cure. Sfortunatamente, dopo la quarta seduta di chemio, la signora Vasari si è sentita malissimo, ma i medici curanti, l'ematologa e la stessa dottoressa Casarsa si sono riuniti "ad hoc" e hanno deciso per una terapia nuova. La quale ha dato velocemente dei risultati positivi, facendo passare l'incubo, e cinque mesi dopo Dolores ha ricominciato a incontrare le sue amiche, a prendere con loro il caffè, ad andare al cinema. Insomma, la sua vita è tornata quasi come quella di prima, ma lei non ha certo dimenticato di recarsi ogni tanto dai suoi amici dell'associazione. «Potrei dire che mi è stato molto utile conoscere una realtà come ANVOLT, straordinaria per superare i momenti difficilissimi che prova solo la persona che è stata colpita da questa grave malattia» dice la signora Vasari mentre prendiamo il caffè nell'elegante bar di fronte alla delegazione triestina. Poi sottolinea che è felicissima di aver conosciuto i volontari dell'associazione, perché è gente sensibile e molto attenta alle persone. E, siccome non si sa mai cosa c'è dietro l'angolo, Dolores pensa di mantenere gli ottimi rapporti che ha con loro. Senza fare auguri di diventare migliori, semplicemente perché migliori di così per lei non possono essere. «L'importante è che ANVOLT abbia nella sua attività un aiuto utile e nobile e il sostegno di tutte le autorità locali e nazionali!» sottolinea la nostra assistita con il suo luminoso sorriso.

R/M

«Ci siamo presi cura per bene di Dolores»

Che tipo di assistenza ha fornito a Dolores?

«Il mio intervento, all'inizio, è stato essenzialmente rivolto al controllo del peso. Era fondamentale per me, e prioritario per Dolores, che le esigenze delle cure per la malattia non le creassero problemi da questo punto di vista».

E poi come è proseguita?

«È continuata attraverso un mio contatto diretto con l'ematologa che l'aveva in cura, per così dire darci delle "dritte" reciproche su come affrontare la sua situazione. Per esempio abbiamo affrontato insieme, risolvendola, la problematica legata alla tossicità di un chemioterapico che Dolores assumeva».

È stata un'assistenza approfondita quindi.

«Direi di sì, anche perché non si è fermata al mio intervento ma è proseguita parallelamente anche con una mia collega che si occupa di psicoterapia. Possiamo dire che ANVOLT Trieste si è davvero presa cura di Dolores e lei ce n'è riconoscente ogni giorno».

La dr.ssa Claudia Casarsa, biologa nutrizionista, è volontaria della delegazione ANVOLT di Trieste, dove si occupa di consulenza ai pazienti oncologici

Che genere di rapporto ha con lei?

«Di stima e di grande fiducia da parte sua. Non manca occasione di dirmi quanto l'intervento della nostra associazione sia stato importante per lei, per farla stare meglio e affrontare in maniera corretta le difficoltà della malattia».

E dal suo punto di vista come si sente di averla assistita?

«Sono soddisfatta, abbiamo eliminato insieme parecchi pericoli, per esempio quelli legati a diabete e ipertensione. Onestamente, quando è entrata da quella porta io non pensavo potesse uscire da questa situazione in maniera così brillante. Invece è così e ne sono molto felice».

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

di Marco Infelise

«L'ultima frontiera dell'immunoterapia»

Recentemente, a seguito di un certo rilievo mediatico dato alle prime terapie con le cellule CAR-T in alcune malattie del sangue (Linfomi e Leucemia Acuta), si sono create numerose aspettative e curiosità. Abbiamo quindi pensato di fare un punto della situazione su uno dei più promettenti filoni di ricerca attivi, ascoltando uno dei protagonisti italiani in questo campo, il prof. Paolo Corradini, Direttore della Divisione di Ematologia Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori e Presidente della Società Italiana di Ematologia. Fin dagli inizi della sua carriera, il prof. Corradini ha svolto attività di ricerca clinica e molecolare nel campo delle neoplasie ematologiche, in particolare nel mieloma multiplo e nei linfomi non-Hodgkin. Ha sviluppato metodiche di laboratorio innovative per il monitoraggio molecolare della malattia minima residua nel mieloma multiplo, nel linfoma e nella leucemia linfatica cronica. È autore o coautore di più di 150 pubblicazioni su riviste internazionali, di numerose reviews sul trattamento dei linfomi non-Hodgkin, del mieloma multiplo e sul trapianto allogenico e di un libro di testo di Ematologia per la facoltà di Medicina. È membro delle maggiori società internazionali di ematologia e trapianto, ed è stato presidente della Società Italiana di Ematologia Sperimentale.

Cosa è la terapia CAR -T?

«Con il termine CART si intende una immunoterapia che utilizza particolari globuli bianchi, i linfociti T, ingegnerizzati per attivare il sistema immunitario contro le cellule tumorali, come succede per esempio per le infezioni. I linfociti T del paziente vengono prelevati e successivamente geneticamente modificati in laboratorio in modo da renderli capaci di riconoscere le cellule tumorali: quando vengono restituiti al paziente entrano nel circolo sanguigno e sono in grado di riconoscere le cellule tumorali e di eliminarle attraverso l'attivazione della risposta immunitaria».

Si tratta di una cura standard per tutti i malati con un tumore del sangue o di una terapia utile in casi selezionati e destinata a pazienti con tumori giunti a stadio avanzato?

«È una terapia destinata a pazienti selezionati, in particolare ad oggi le CART sono state approvate in Italia per l'utilizzo nei pazienti affetti da Leucemia Linfoblastica e Linfomi ad alto grado che non hanno risposto o sono ricaduti dopo aver ricevuto le terapie convenzionali per queste patologie (chemio e radioterapia)».

Contro quali patologie finora la terapia ha mostrato risultati incoraggianti?

«Le patologie in cui le CART si sono dimostrate una terapia molto promettente sono la Leucemia Linfoblastica Acuta, i Linfomi non Hodgkin diffusi a grandi cellule, il Linfoma primitivo del mediastino e il Mieloma Multiplo. E si stanno cominciando lavori sui tumori solidi».

Come si effettua la terapia?

«La terapia si effettua mediante la somministrazione endovenosa delle cellule ingegnerizzate. La somministrazione delle CART deve essere preceduta dalla raccolta dei linfociti del paziente circa un mese prima dell'infusione tramite la procedura di linfocitoaferesi, cioè viene collegato a una macchina che centrifuga il sangue e raccoglie i linfociti attraverso due vene (una per l'uscita e un'altra per il ritorno). Questi vengono poi inviati al di fuori dell'ospedale per essere modificati in laboratorio. Tre giorni prima dell'infusione il paziente deve ricevere un breve ciclo di chemioterapia e poi riceve i linfociti che nel frattempo sono stati geneticamente modificati e reinviati al Centro dove il paziente è ricoverato. Il trattamento prevede che il paziente sia ricoverato per circa due settimane in un Centro Specializzato per la terapia con CART».

Esistono effetti collaterali?

«Uno dei principali problemi clinici da risolvere è proprio quello degli effetti collaterali, che possono apparire in forme serie in circa il 25% dei pazienti. La ragione di questo risiede nella modifica delle cellule T che, essendo attive, possono dare luogo ad una sindrome da rilascio di citochine. Questa può presentarsi in maniera così intensa da richiedere il ricovero in terapia intensiva».

Per quanto riguarda i costi, sono cure accessibili?

«Sono passati sei mesi dall'approvazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) delle prime terapie a base di cellule CAR-T, ma l'iter burocratico che avrebbe dovuto portarle alla commercializzazione non è ancora concluso e quindi i costi esatti non si sanno. Per i pazienti italiani l'unica possibilità al di fuori degli studi clinici rimane l'inserimento all'interno di programmi di cure compassionevoli. E per CAR-T, un programma di cure compassionevoli sta per aprirsi proprio qui presso l'Istituto Nazionale dei Tumori (Int) di Milano».

Di che cosa si tratta?

«È un nome un po' inappropriato ma dà bene l'idea perché le cellule, in questo caso, vengono regalate al sistema sanitario nazionale e non ci sono costi che in Italia sarebbero di centinaia di migliaia di euro. Grazie a questo programma, abbiamo già trattato un paziente e siamo al secondo».

Quanto è grande la soddisfazione di lavorare sul tipo di medicina più all'avanguardia?

«Molto alta, anche se paradossalmente non inventiamo nulla ma sblocchiamo semplicemente un meccanismo che già ha predisposto la natura. Però diamo la possibilità di guarire a persone la cui alternativa sarebbe andare in hospice a morire e questo è un concetto rivoluzionario in medicina».

IstitutoTumori Milano

A Milano nel 1925 veniva progettata, l'attuale Fondazione IRCCS "Istituto Nazionale dei Tumori" (INT) come Ente Morale con il nome di Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III per lo Studio e la Cura del Cancro. L' INT occupa attualmente oltre 25 mila metri quadrati e conta in forza oltre 1800 unità tra medici e ricercatori sperimentali, infermieri, tecnici e personale amministrativo.

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

Maggio 2019 imp..qxp_Sett. 2017 10/06/19 11:20 Pagina 6

di Edoardo Tesolin

La solitudine domestica è inevitabile per i malati di cancro?

Nel Bel Paese la maggior parte dei reparti di oncologia garantiscono un eccellente livello di assistenza medica e anche un servizio di supporto psicologico, ma solo poco più della metà di questi reparti garantisce l'assistenza domiciliare. Un divario che si fa più marcato se spostiamo la nostra indagine dal Nord al Sud della penisola. Questi sono alcuni dei dati presentati al convegno nazionale organizzato recentemente al Senato dall'Aiom. "Vanno superate le differenze territoriali nell'assistenza, che ancora oggi alimentano le liste di attesa e le migrazioni regionali, costringendo una significativa percentuale di pazienti a spostarsi dal proprio domicilio" ha così commentato Stefania Gori, presidente Nazionale Aiom.

Fonte: ***Healthdesk***

Paura e pigrizia, i veri nemici della prevenzione

Quasi il 90% delle donne che hanno tra i 30 e 65 anni ha effettuato almeno un esame specialistico di prevenzione oncologica, nella maggioranza dei casi una mammografia, negli scorsi 3 anni. Dati rassicuranti ai quali però si contrappone una preoccupante percentuale di donne che mai, nel corso della sua vita, ha fatto una visita specialistica. In prevalenza, le donne intervistate hanno mostrato che le problematiche più preponderanti per quanto riguarda la scelta di non effettuare gli esami sono principalmente cinque. Ai primi posti, quasi a pari merito, sono la paura dei risultati e la pigrizia, a seguire invece è l'imbarazzo e il pensiero di non averne bisogno, mentre solo il 15% lamenta una mancanza di tempo per effettuarli.

Fonte: ***Corriere della Sera***

Tumore della prostata: i benefici del Darolutamide

Uno studio presentato all'American Society of Clinical Oncology Genitourinary Cancer Symposium, tenutosi recentemente a San Francisco, ha evidenziato i benefici del Darolutamide nei pazienti affetti da cancro alla prostata. Si tratta di un nuovo antiandrogeno non steroideo e, nella sua sperimentazione, è stata riscontrata una riduzione del 59% del rischio di morte o metastasi nei pazienti a cui è stato somministrato.

Fonte: ***New England Journal of Medicine***

Anche la sigaretta del padre mette in pericolo il nascituro

Seppur in maniera indiretta, anche gli uomini possono mettere in pericolo la salute delle proprie compagne incinte e dei futuri nascituri. "Anche i papà dovrebbero smettere di fumare, almeno durante la gravidanza" è il monito di Jiabi Qinm, epidemiologo cinese della Central South University di Changsha "La quantità di sostanze tossiche con cui il neonato viene indirettamente a contatto è spesso superiore a quella a cui risultano esposti i figli di sole donne fumatrici".

Fonte: ***European Journal of Preventive Cardiology***

Il nostro alleato, il pomodoro

Dei benefici che il pomodoro ha sulla nostra salute si è parlato tanto sia su questo giornale sia su svariate riviste scientifiche. Verso la fine di marzo la Fondazione Umberto Veronesi ha riportato la sua iniziativa "Il Pomodoro. Buono per te, buono per la ricerca" dove il re della cucina mediterranea è tornato come protagonista. L'iniziativa della Fondazione era finalizzata alla raccolta fondi per finanziare la ricerca scientifica in ambito pediatrico, attraverso la vendita di lattine di pomodori. A partecipare a questo progetto sono state anche l'Anicav, Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali, e Ricrea, Consorzio Nazionale Riciclo e Recupero Imballaggi Acciaio.

Fonte: ***Corriere della Sera***

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

"Lotta al tabagismo": a maggio la fase finale

L'ing. Luminita Andreescu è la responsabile del progetto ANVOLT "Lotta al tabagismo", che vede ogni anno centinaia di bambini delle scuole elementari italiane e straniere impegnati a realizzare un disegno dal tema "antitabacco": «L'edizione 2019 del concorso, che si conclude nel mese di maggio con la votazione della giuria e qualche giorno premio a Roma per i vincitori con tanto di udienza dal Papa, ha visto in Italia un numero di scuole partecipanti superiore rispetto al passato. Per esempio in quel di Palermo, dove abbiamo avuto il piacere di vedere la presenza di alcune new entry in questa edizione. Il tour negli istituti, per l'organizzazione del concorso di quest'anno, mi ha reso poi ancora più convinta della bontà del nostro operato in questo campo.

Mi è capitato, più di una volta, di incontrare bambini che si lamentavano di loro "colleghi" di 10 anni (dieci!) che erano non alla prima, ma alla seconda o terza sigaretta della vita. Soprattutto le ragazze sono a rischio e tutto questo non è più tollerabile.

Per questo ci impegniamo, con ogni sforzo possibile, per far passare il messaggio che fumare fa male, senza se e senza ma. E per fare in modo che siano gli stessi bambini i portatori convinti di questo verbo nei confronti dei loro coetanei. All'estero, abbiamo perso per problemi organizzativi la Serbia, ma al concorso hanno partecipato in massa le nostre "roccaforti" Romania, Bulgaria e Macedonia. Appuntamento quindi a metà maggio per le votazioni, che vedranno giudicati disegni realizzati con tecniche sempre più originali rispetto al passato, alcuni addirittura tridimensionali.

Ma non vi svelo altro. Avrete modo di apprezzarli, a breve, quando vi racconteremo la gita a Roma dei vincitori, che porteranno con sé il loro splendidi e votati lavori».

GENOVA

Un originale viaggio musicale e teatrale, condotto dalla "Zena Singers Band", tra le canzoni di cantautori della grandezza di Bindi, De Andrè, Endrigo, Fossati, Lauzi, New Trolls, Paoli, Tenco. Un evento in cui, ai brani celebri, si alterneranno recitazioni di parti inedite. Appuntamento sabato 4 maggio alle 21 all'Auditorium Ex Chiesa S. Salvatore e il ricavato dello spettacolo sarà devoluto ad ANVOLT Genova.

CUNEO

Continuano le iniziative della nostra delegazione piemontese di Cuneo. Martedì 2 maggio è stata organizzata una serata per sostenere anche le attività di ANVOLT in città e provincia. Si parlerà di trasporto di malati oncologici e di visite di prevenzione, ma anche di dermatologia, ginecologia e proctologia. Si tratta di un'occasione per tenersi informati sull'offerta della nostra associazione e per darle un sostegno.

UDINE

La Compagnia Teatrale "Teatromania Onlus" ha proposto lo spettacolo "Non ti pago", di Edoardo De Filippo, con regia e adattamento di Ciro Navarra. La commedia in tre atti è stata rappresentata al Teatro San Giorgio di Udine, nelle serate del 5-6-7 Aprile scorso.

Lo spettacolo è stata un'occasione per divertirsi e, allo stesso tempo, compiere una buona azione, perché il ricavato è stato devoluto alle attività di ANVOLT Udine. Ringraziamo di cuore la compagnia, gli attori e tutti coloro che, lavorando dietro le quinte, hanno reso possibile questa bella iniziativa.

TRIESTE

Va avanti a gonfie vele l'attività di divulgazione di ANVOLT Trieste. Con "Note di Scienza", abbiamo terminato il secondo incontro con le pari opportunità di Muggia. La nostra mission, educare ai corretti stili di vita per ridurre l'incidenza della patologia oncologica, continua. Ringraziamo per l'accoglienza e l'interesse manifestato. E a maggio in arrivo altre sorprese...

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

Maggio 2019 imp..qxp_Sett. 2017 10/06/19 11:20 Pagina 8

MATERNITA' SURROGATA E PROFILI PENALI

Avv. Marco Pino

Il delicato tema maternità surrogata è oggetto di contrapposte posizioni sotto il punto di vista etico, morale, medico e dei diritti degli adulti come del nascituro. Si tratta di una questione complessa e che richiede molteplici e coordinati profili di comprensione per poter avere un quadro esatto di quali siano le problematiche coinvolte. Non è questa la sede per affrontare compiutamente tale argomento, ma è interessante riflettere su una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione, VI Sez. Penale, la n. 2173 del 17.01.19, che si è occupata appunto di quella che viene anche comunemente definito come "utero in affitto". La Cassazione ha affermato che chiunque affidi a terzi in modo definitivo un minore in violazione delle leggi che regolano l'adozione – come avviene appunto nel caso dell'utero in affitto - è punito con la reclusione da uno a tre anni ai sensi dell'art. 71 della legge n. 1983 del 1984. In sostanza una madre che partorisca un figlio e lo affidi poi ad un soggetto terzo in modo definitivo, mette in atto una condotta che integra gli estremi di un reato. Precisa la Suprema Corte che chi riceve il bambino in illecito affidamento è invece punibile unicamente se ha versato un compenso per ottenere il minore, ma non commette reato se invece non conferisce alcuna somma di denaro o altra utilità. Il fondamento giuridico della decisione della Cassazione si ritrova nella circostanza che chi affida illegittimamente il minore ad altri viola sempre l'interesse del bambino ad avere un affidamento che rispetti tutte le condizioni poste a presidio della sua tutela, mentre chi invece lo riceve è punito solo se ha "acquistato" tale minore, poiché la giurisprudenza non ha considerato meritevole di sanzione penale il soggetto che accetti un bambino al solo ed esclusivo fine di soddisfare un proprio naturale desiderio di genitorialità. L'approccio della Cassazione si pone dunque correttamente in linea con le norme vigenti sull'adozione, il cui fine è quello di cercare di regolamentare al meglio tutte quelle situazioni in cui un bambino si trovi in condizioni tali da dover essere affidato in via definitiva a soggetti che non siano i propri genitori naturali. Purtroppo sono frequenti i casi in cui i bambini, soprattutto se neonati, divengono oggetto di commercio da parte di criminali; la difesa dell'infanzia è invece una priorità, ponendo il valore e l'integrità psicofisica della persona al di sopra di qualsiasi altro interesse.

Sedi ANVOLT in Italia

Sede amministrativa: 20124 Milano Via Montegrappa, 6 – tel.: 02 6884053 – fax: 02 6880158
Sede nazionale: 20158 Milano via G. Guerzoni, 44 – tel.: 02 66823761 – fax: 02 69002811
Sede operativa sanitaria: c/o Osp. Niguarda Cà Granda Mi – tel.: 02 64442151 – fax: 02 66104836
c.c. bancario M.P.S.cod.Fil. 02785 cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c.c.postale 28903201

AGRIGENTO
Via M. Cimarra, 40/a Tel.: 0922 815800
sede opera tiva: S iculiana: via Roma 3 Tel.: 0922 815800
IT 11 C 02 008 01619 000105213637 Ag: UNICREDIT

60125 ANCONA
Via Marini 21 – Tel.:071 54411 – Fax: 071 55243
IBAN IT42 P 01030 02610000063190735 c/o M.P.S.

24122 BERGAMO
Via J. Palma il Vecchio, 59/61 Tel. 035 249093 – Fax 035 248815
IBAN IT 94 W 03111 11108 000000033055
Ag: Banca Popolare di Bergamo – Fil. Piazza Pontida

39100 BOLZANO
Via Resia 26/B – Tel. 0471 918903 – Fax 0471 920514
IBAN IT 65 P 01030 11600 000000604367 c/o M.P.S.

25122 BRESCIA
Via V. Emanuele II 4 – Tel. 030 45425 –Fax 030 280554
Cell. 340 3738196
IBAN IT 20 N 01030 11207 000063200256 c/o M.P.S.

95128 CATANIA
Via Etnea 688 – Tel. / Fax 095 432950
IBAN IT 41 S 01030 16900 000002412808 c/o M.P.S.

88100 CATANZARO
Vic. S. Maria Mezzogiorno 9 Tel. / Fax 0961 745008

62012 CIVITANOVA MARCHE
Via Fratelli Rosselli 3 – Tel.: 0733 773900 – Fax: 0733 773550
IBAN IT 86 Q 01030 68870 000061482365 M. P. S.

12100 CUNEO
Via Antonio Meucci, 9 – Tel.: 0171 698981 – Fax: 0171 634529
IBAN: IT 64 O 01030 10200 000000523478 Ag: M.P.S Filiare 50

61032 FANO (PU)
Via Roma 77/a – Tel. 0721/ 827599 – Fax: 0721/ 806665
IBAN IT 10 T 01030 24301 000063328376 Cod FiIL. 08305

44122 FERRARA
Via Franceschini 2 – Tel. Fax: 0532 771844
IBAN IT 60 E 01030 13000 000001064934 c/o M.P.S Ag. 760

16124 GENOVA
Via S. Luca 12, int. 26 – Tel.: 010 265999 – Fax: 010 265972
IBAN IT 86 Q 01030 68870 000061482365 Cod. FiL 04980

26900 LODI
Viale Milano, 71 – Tel.: 0371 412001 – Fax: 0371 610123
IBAN IT 34 A 01030 20301 000000865837 c/o M.P.S Ag.600

30171 MESTRE (VE)
Via Mascagni 21 – Tel.: 041 976604 –Fax: 041 976596
IBAN IT53R 010 05020450 0000 0001586 c/o NAZ. LAVORO

20158 MILANO
Via G. Guerzoni, 44 – Tel. 02 66823761 – Fax: 02 69002811
IBAN IT 96W 01030 01658 000061183116 c/o M.P.S.

28100 NOVARA
Via Marconi 18/ac –Tel. 0321 30220 – Fax 0321 390587
IBAN IT 94 L 01030 10101 000061225325 c/o M.P.S.

35138 PADOVA
Via Bezzecca 2/4 Tel.: 049 8724958 – Fax: 049 8723547
IBAN IT 02 0 01030 62790 000061130267 c/o MPS

90139 PALERMO
P.zza Don Sturzo 44 – Tel.: 091 331954 – Fax: 091 323826
IBAN IT 41R 01030 04600 000063376092 c/o M.P.S.

43123 PARMA
Via Orazio, 44/a – Tel. e Fax: 0521 240207
IBAN IT 74K 01030 12705 000010368196 c/o M.P.S

48121 RAVENNA
Via Pellegrini Matteucci 20 – Tel.0544 39465 – Fax 0544 215611
IBAN IT 19N 1030 13102 000061224209 c/o M.P.S.

0156 ROMA
Via Serravalle di Chienti, 28–Tel.: 06 8171144–Fax: 06 41218689
IBAN IT95 S 01030 03269 00000 1631887 c/o M.P.S. Ag. 8680

10141 TORINO
Via Pollenzo, 27 – Tel. 011 6967799 – Fax: 011 6671261
IBAN IT 46T 01030 01024 000061159240 c/o M.P.S.

38122 TRENTO
Via Prepositura 32 – Tel. 0461 232036 – Fax 0461 235300
IBAN IT 24 R 08304 01807 000007771835 c/o Cas. Rur. diTn

34135 TRIESTE
Viale Miramare 3 – Tel. 040 416636 – Fax 040 418677
IBAN IT 60V 0306902 2221 00000006514 BIC BCIT .ITMM
Intesa San Paolo

33100 UDINE
Via F. Dormisch 62 – Tel. 0432 400965 – Fax 0432 400940
IBAN IT 51d 01030 12300 000000731327 c/o M.P.S.

21100 VARESE
Viale Ippodromo 59 – Tel. / Fax 0332 235625
IBAN IT 32Z 0311110812000000014073 UBI Banca

37134 VERONA
Via Legnago, 31– Tel. 045 583908 – Fax 045 504764
IBAN IT 31 S 01030 11701 000000630991 c/o M.P.S ag. 701

36100 VICENZA
Via Vigna 1 – Tel. / Fax 0444 301160
IBAN IT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38068 ROVERETO (Tn)
C.so Rosmini 8 – Tel. 0464 420421
IBANIT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38037 PREDAZZO (Tn):
Via G. Verdi, 16 – Tel.: 0461 235543

17025 LOANO
Via Orsolani, 33/R Tel.: 347 5745626

Più Prevenzione Meno Cancro rivista di prevenzione e informazione fondata nel 1987 Editore, Redazione e Amministrazione: anvolt-Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro I Tumori
Fax: 02 6880158 - sito web: www. anvolt.org **Direttore Responsabile**: Flavio Tesolin **Redattore Capo:** Romano Michelini **Realizzazione grafica:** Leonardo Vasco, Flavio Tesolin
Fotografie: Romano Michelini, Flavio Tesolin Siti Liberi Internet **Comitato Di Redazione:** Elisabeth Bortolotto, Osvaldo Previato, Eleonora Sannazzari. **Redattori:** Marco Infelise, Edoardo Tesolin **Tiratura:** copie 50.000 Pubblicazione mensile Registrazione del Tribunale di Milano n. 642 del 18/09/87 **Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI** I dati necessari per l'invio della rivista sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori per la spedizione della pubblicazione.Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile in qualsiasi momento chiedere l'annullamento dell'invio e gratuitamente consultare modificare e cancellare i dati, o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a: anvolt - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori Via G. Guerzoni, 44 - 20158 Milano - Responsabile dati.

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201